



Libri

## Arte, genio e follia: il caso Savinio

SIMONE VERDE

«La scienza non regge di fronte all'opera del poeta», ha scritto Sigmund Freud. L'avessero pensata tutti così. È stata tentazione costante, infatti, quella di ridurre la creatività a follia. Deviazione capitalista per i regimi socialisti, degenerazione per i fascisti e i nazisti. Quando non celebrava la verità secondo gli schemi dell'ideologia, l'arte andava soppressa. All'estremo opposto, i romantici, le estetiche dell'individualismo borghese che nel genio trovavano l'eccezione mirabile capace di comprendere il mistero del mondo. Al centro di questo scontro si situa il bel libro di Carlo Alessandro Landini, *Lo sguardo assente. Arte e autismo: il caso Savinio* (Franco Angeli, 20 euro).

Messe tra parentesi le ambizioni di una scienza che vorrebbe ridurre la creatività ad anomalia, Landini investiga una verità elementare scoperta dal Novecento: la diversità è origine di conoscenza. Ogni punto di vista eterodosso sul mondo regala prospettive inedite, rivela un significato diverso nelle cose e rompe l'assuefazione del senso comune.

Nel caso di Savinio, il genio artistico trova conferma nei suoi supposti disturbi di personalità. La sindrome di Asperger, una forma attenuata di autismo che com-

porta bipolarismo, ipergrafismo, verbigerazione, feticismo dell'oggetto, alessitimia, asocialità, aprassia cognitiva e comportamentale, prosopagnosia: tutte condizioni in Savinio più o meno sfumate che per la scienza sono patologie.

Disturbi di personalità?, viene da chiedersi, oppure caratteristiche uniche di un modo irrinunciabilmente individuale di stare al mondo? La domanda non è banale ma investe lo statuto stesso del sapere scientifico. Costruito attraverso l'osservazione dell'esperienza, attraverso la catalogazione dei suoi oggetti e dei suoi fenomeni, elegge a norma ciò che è più frequente, ciò che ricorre di più. Ma quale essere umano non si discosta da quell'immagine astratta desunta dalla scienza? La ragione è semplice, siamo tutti diversi, siamo tutti perfettamente imperfetti. Tutte individualità irripetibili di una realtà incommensurabile. Ce lo dimostrano le opere di Savinio che, come Landini spiega bene, nelle deformazioni colgono quell'irriducibilità di ciascuno di noi che, se assunta fino in fondo, può schiuderci un mondo di conoscenze impreviste.

